709

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

RASSEGNA STAMPA ESTERA

7 novembre 2013

a cura di Renato Brunetta

Rassegna stampa estera
INDICE

1. Iran: intervista al ministro degli Esteri iraniano sul nucleare
2. Siria: l'arma di distruzione di massa della fame di Assad
3. Egitto: il processo Morsi spinge gli egiziani verso un nuovo autoritarismo
4. Elezioni negli USA: risultati ambigui per le scelte future dei Repubblicani
5. Francia: la rivolta dei francesi contro le tasse

1. IRAN

- **Le Monde - intervista al ministro degli esteri iraniano, Mohammad Javad Zarif - "Si può concludere questa settimana a Ginevra"**
- Il capo della diplomazia iraniana propone all'Occidente di cambiare approccio sul nucleare
- Mohammad Javad Zarif è da agosto il ministro iraniano degli Affari esteri. Dopo aver incontrato Laurent Fabius a Parigi martedì, è partito per Ginevra dove riprendono oggi i negoziati sul dossier nucleare. La Guida Suprema Ali Khamenei ha dichiarato di non essere ottimista sui risultati dei negoziati. Lei?
- (Zarif risponde): ha detto che aveva fiducia nella squadra dei negoziati, ma non nell'altra parte. Noi condividiamo questa mancanza di fiducia. In questi ultimi anni, dei comportamenti occidentali hanno rovinato la fiducia degli iraniani, come le numerose sanzioni imposte all'Iran, che vanno ben aldilà delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza. I pazienti iraniani sono stati privati dei medicinali di cui avevano bisogno.

1. IRAN

- Per risolvere il problema c'è una finestra di opportunità che il popolo iraniano ha aperto eleggendo in giugno il presidente Rouhani. Siamo venuti a negoziare con un nuovo approccio. E tutti hanno constatato che siamo seri. Attendiamo sempre un approccio simile da parte dei nostri partner.
- (Le Monde chiede se si è lontani da un accordo. E Zarif risponde): Non così tanto. Abbiamo identificato le questioni sulle quali ciascuno deve muoversi. LA settimana scorsa a Vienna, oltre a una riunione molto positiva all'Agenzia Internazionale per l'energia atomica, abbiamo avuto una riunione a livello di esperti. Hanno affrontato tutto ciò che era sul tavolo. Ora bisogna fare gli aggiustamenti necessari e progredire. Si può concludere questa settimana a Ginevra. E se non fosse il caso, non sarebbe un disastro, a condizione di avanzare.

1. IRAN

- (Le Monde chiede se aldilà del nucleare, l'obiettivo sia una riconciliazione con gli USA... Per Zarif) l'obiettivo oggi è di risolvere la questione del nucleare. Posi si vedrà se gli Usa sono capaci di conquistare la fiducia del popolo iraniano. Obama fa delle dichiarazioni positive e altre che le contraddicono. Ma le sue dichiarazioni non bastano. Ciò che conta sono gli atti. Vedremo se il presidente Obama avrà il coraggio di risolvere dei problemi che non sarebbero mai dovuti esistere.
- (Le Monde chiede anche se l'Iran è pronto a riconoscere l'esistenza di Israele. E la risposta è eloquente). La questione non si pone. Non abbiamo minacciato nessuno dell'uso della forza. Il problema in Medio Oriente sono le pratiche che violano i diritti dei palestinesi. Il dramma dei palestinesi deve trovare delle risposte se si vuole la pace nella regione.

1. IRAN

- (Nell'intervista Zarif parla anche di Siria.... e dice): L'Iran non invia truppe in Siria. Il governo siriano è legittimo, ha un seggio all'Onu e tutti hanno il diritto di avere delle relazioni normali con lui. (Le Monde sottolinea allora che il 21 agosto, 1.500 persone sono state uccise in un attacco chimico lanciato dal governo siriano, alleato dell'Iran... E Zarif risponde)
- Non siamo rimasti silenziosi. L'Iran condanna categoricamente l'uso di armi chimiche da parte di chiunque. Ma ci sono indicazioni molto chiare sul fatto che dei gruppi terroristi in Siria abbiano accesso a questa arma.

2. SIRIA

- **FT - Commento di David Gardner - Assad sta usando la fame per commettere i suoi massacri di massa**
- I rifugiati di uno dei quartieri di Damasco gassati in agosto dicono di non aver avuto pane per nove mesi
- L'autunno nella Valle della Bekaa in Libano è stato clemente, non solo per le sue vigne dorate o le piantagioni di hashish, ma anche per le ondate umane che arrivano dalle montagne per sfuggire alla selvaggia guerra civile in Siria. Questi rifugiati sono diventati un quarto dela popolazione libanese e vivono in tendopoli precarie lungo la valle. Hanno di fronte un brutale inverno, come milioni di loro compatrioti dentro la Siria, dove il 40 per cento della popolazione ha bisogno di aiuto esterno per sopravvivere. Una cosa è diventata chiara da questa estate: il regime di Bashar al Assad sta usando la fame come arma.

2. SIRIA

- Il presidente Assad si sta cullando tra gli applausi internazionali per la sua cooperazione nel distruggere il suo arsenale chimico dopo aver gassato i sobborghi ribelli vicino a Damasco in agosto. Dopo esse stato dipinto come un despota, ora viene corteggiato come interlocutore indispensabile dai diplomatici che cercano di portare il regime e i ribelli al tavolo dei negoziatid i Ginevra. Nel frattempo il suo regime sta conducendo un lento e silenzioso massacro che non provoca la stessa reazione internazionale dell'uso di gas nervino.
- Vero, il regime bombarda i panifici dall'estate dello scorso anno. Ma ciò che sta facendo ora è su scala molto maggiore: sta infliggendo una carestia. Non un sacco di pane riesce a passare i check point governativi verso le aree che non sono sotto il controllo del regime. I rifugiati arrivati da uno dei sobborghi gassati in agosto dicono di essere stati privati di pane per nove mesi.

2. SIRIA

- “Il regime è concentrato in una lotta per la sua sopravvivenza e minaccia ampi segmenti della sua popolazione, come se non ci fossero solo nemici da distruggere a ogni coso e con qualsiasi mezzo”, dice l'International Crisis Group.
- (Per Gardern) qualsiasi processo diplomatico che non insista in modo aperto per porre immediatamente fine a questo massacro silenzioso in corso rimarrà semplicemente un processo.

3. EGITTO

- **FT - analisi di Roula Khalaf - Il processo Morsi spinge gli egiziani a sostenere una nuova tirannia**
- Gli egiziani dovrebbero soffrire di fatica da processi presidenziali. In meno di tre anni, due presidenti sono stati arrestati e portati davanti ai tribunali con accuse legate alle violenze contro manifestanti. Hosni Mubarack, la cui presidenza autoritaria trentennale è stata fatta cadere dalla rivoluzione del 2011, finora è stato relativamente fortunato. Non è più in carcere e con ogni probabilità sarà assolto dopo che un'alta corte ha rigettato la sua condanna. Mohamed Morsi, il presidente islamista democraticamente eletto, che è comparso davanti a un tribunale lunedì, non sarà così fortunato. Con ogni probabilità riceverà un trattamento più duro da parte della giustizia selettiva egiziana.

3. EGITTO

- Dal colpo militare di luglio che ha deposto Morsi, l'Egitto è stato colto da una starna atmosfera nella quale si applaude alla repressione degli islamisti e si celebrano le vecchie forze di sicurezza di Mubarak e soprattutto il generale Abdel Fatah al Sidi che ha condotto il colpo di stato anti-islamisti.
- Questi associati alla Fratellanza Musulmana vengono bollati come terroristi e traditori, mentre i servizi di sicurezza sono considerati degli eroi. Molti egiziani sono convinti che il processo a Morsi sia un segnale credibile della nascente democrazia nel più popoloso dei paesi arabi. Non si rendono conto che in questo momento di sconvolgimenti storici, quando la società egiziana è rabbiosa confusa e facilmente manipolabile, vengono spinti a abbracciare un nuovo autoritarismo.
- E' vero che l'incompetenza di Morsi e degli islamisti ha distorto la comprensione di come deve essere praticata la democrazia.

3. EGITTO

- I Fratelli Musulmani continuano a non riconoscere la profondità del risentimento degli egiziani durante l'anno che Morsi ha trascorso alla presidenza. Ma oggi il breve periodo di governo degli islamisti viene usato non solo per giustificare la sbagliata marginalizzazione dei Fratelli Musulmani, ma anche per una più ampia campagna contro il dissenso.
- Mentre gli apparti di sicurezza consolidano il loro potere, agli egiziani basterebbe guardare al caso del comico Bassem Youssef, la cui trasmissione televisiva è stata cancellata dopo una puntata in cui prendeva in giro le autorità e ridicolizzava l'adulazione del generale Sisi.

4. ELEZIONI NEGLI USA

- **WSJ - NY svolta a sinistra**
- Gli analisti politici dicono che l'elezione del democratico Bill de Blasio potrebbe diventare il più importante test di un revival liberal nella vita politica americana in corso nelle aree urbane.

- **WSJ - La vittoria del repubblicano moderato Christie in New Jersey, e la quasi sconfitta del democratico McAuliffe in Virginia inviano messaggi ambigui ai due partiti**
- La rielezione a valanga del governatore repubblicano Chris Christie in New Jersey e il successo inaspettatamente di misura del democratico Terry McAuliffe in Virginia sono un risultato contraddittorio per i due partiti americani e la direzione che intendono intraprendere in vista delle prossime scadenze elettorali americane.

4. ELEZIONI NEGLI USA

- Nessun sondaggio da luglio aveva evocato la possibilità di una sconfitta di McAuliffe in Virgina. Anzi: molti indicavano una vittoria con un margine di almeno 10 punti. Ma alla fine McAuliffe ha sconfitto il suo oppositore repubblicano, il procuratore generale Ken Cuccinelli, con un margine di appena due punti: 47,9 a 45,5 per cento. Questo suggerisce che Cuccinalli è stato in grado di recuperare terreno in modo consistente grazie alla strategia di fare della contesa in Virginia un referendum sulla riforma sanitaria del 2010 difesa dal presidente Barack Obama.
- In New Jersey, Christie, il combattivo repubblicano che non nasconde di avere ambizioni per la Casa Bianca, ha stracciato la senatrice democratica Barabara Buono per 61 a 38 per cento in uno stato che il presidente Obama aveva conquistato nel 2012 con 17 punti di vantaggio.

4. ELEZIONI NEGLI USA

- Questi due risultati offrono due interpretazioni divergenti a un partito repubblicano che non sa se riaffermare il suo conservatorismo (cedendo in sostanza all'ala più dura del Tea Party) oppure temperare le sue posizioni sulle questioni sociali nel tentativo di catturare nuovi gruppi di elettori e rafforzarsi in vista delle contese nazionali.
- La vittoria di Christie suggerisce che il partito può vincere più facilmente collocandosi al centro politico. Il governatore del New Jersey ha dimostrato la sua determinazione a lavorare in stretto contatto con Obama dopo la tempesta Sandy ed ha speso tempo e denaro per corteggiare i neri, i latinos, le donne e i membri dei sindacati – tutti gruppi che il suo partito repubblicano fatica ad attrarre. Secondo gli exit poll, Christie ha conquistato una maggioranza di donne, quasi metà degli ispanici e un quinto degli elettori di colore.

4. ELEZIONI NEGLI USA

- Anche il democratico McAuliffe ha vinto in Virginia collocandosi al centro. Ma allo stesso tempo il buon risultato del suo avversario Cuccinelli suggerisce che i repubblicani possono recuperare terreno con una strategia di scontro, come ha fatto lo stesso Cuccinelli sull'Obamacare, anche se il partito repubblicano è considerato responsabile dello shutdown dello scorso mese.

5. FRANCIA

- **Le Monde - analisi di Arnaud Leparmeniter - "I want my money back"**
- E' un grande segreto, ma i francesi stanno diventando inglesi. Non perché la loro industria sia ancor più moribonda di quella dei loro vicini d'oltre Manica. E nemmeno perché condividono la notzialia di una potenza che non c'è più o perché si rassicurino con qualche spedizione postcoloniale. E nemmeno perché invieranno entrambi a Strasburgo nel maggio 2014 una pletora di deputati eurofobici. No. Stanno diventando inglesi perché si rivoltano contro le imposte. Una prima dall'instaurazione dell'Iva, che diede origine al Pujadismo nel 1953. A sentirli protestare contro le tasse potremmo scambiare i francesi per Margaret Thatcher. "I want my money back", diceva la Lady di ferro contro l'Europa.
- I francesi sono stanchi di pagare perché hanno l'impressione di non ricevere abbastanza per il loro denaro. La litania della sinistra che proclamava "non ci vuole meno stato, ma uno stato migliore" non funziona più.

5. FRANCIA

- Le imposte e i contributi sociali sono aumentati significativamente negli ultimi tre anni per raggiungere nel 2013 un record: il 46 per cento del Pil. Quest'anno, lo Stato avrà speso per noi il57 per cento della ricchezza nazionale. Un record a livello europeo, che piazza la Francia appena dietro la Danimarca. Queste due cifre attestano una verità: nonostante le grida contro il neoliberalismo, mai la Francia è stata tanto sociale e socializzata.
- Questa ultra-statalizzazione francese è il risultato di una deriva costante. La spesa pubblica è esplosa durante le diverse recessioni, accompagnata da piani di rilancio e da nuovi diritti. E' passata dal 40 per cento del Pil nel 1973 al 57 per cento oggi, dopo il piano di rilancio Giscard (destra) per il primo choc petrolifero, le regalie sociali di Mitterrand del maggio 1981, le politiche generose degli anni novanta e il rilancio di Sarkozy durante la crisi del 2009.

5. FRANCIA

- Il problema è che gli anni di vacche grasse non sono mai stati usati per ridurre la spesa. Al contrario, sono stati usati per creare nuovi diritti, come le 35 ore, il reddito minimo garantito, eccetera. In Francia la scuola keynesiana è sempre presente per giustificare la spesa: quando la congiuntura va male, non bisogna aggravarla; quando va bene, non bisogna rompere la crescita.
- (Eppure secondo Le Monde ci sarebbero spese che potrebbero essere tagliate, senza toccare la sanità o i disoccupati). Gran parte dei costi superiori a quelli dei partner europei riguardano le pensioni troppo generose, le allocazioni familiari e gli aiuti all'alloggio. Basterebbe tagliare in questi settori per tornare a un livello di spesa pubblica normale. Ma Francois Hollande ha dovuto rinunciare a rimettere in discussione le allocazioni familiari o gli aiuti all'alloggio, perché significherebbe una perdita immediata di potere d'acquisto per le persone di cui ne beneficiano. Infine, anche i pensionati sono elettori molto attivi...